

Master in Analisi delle Politiche Pubbliche  
COREP – Corso Trento 13, 10128 Torino  
Tel. 011.19742438 – Fax 011.19742419  
E-mail: [mapp@corep.it](mailto:mapp@corep.it)

9<sup>a</sup> edizione: 2009- 2010

Tesi di Master

Dott.sa Sabrina Badalamenti

**DI QUALI INFORMAZIONI NECESSITA LA REGIONE PIEMONTE PER  
PRENDERE DECISIONI DI POLICY CHE SOSTENGANO IL SISTEMA DEI  
CONFIDI?**

**Costruzione di un Sistema di Monitoraggio dei Confidi piemontesi.**

Sottoposta a:

dott. Giuseppe Fiorenza  
Settore Sistema Informativo delle attività Produttive  
Regione Piemonte  
Via Pisano 6, Torino  
Tel. 011. 4325111 - Fax 011.432 5756

Tutor interno:

dott. Davide Azzolini

Torino, novembre 2010

**DI QUALI INFORMAZIONI NECESSITA LA REGIONE  
PIEMONTE PER PRENDERE DECISIONI DI POLICY  
CHE SOSTENGANO IL SISTEMA DEI CONFIDI?  
Costruzione di un Sistema di Monitoraggio dei Confidi piemontesi.**

SINTESI.....	3
INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO 1	
LA GOVERNANCE DEI CONFIDI PIEMONTESI	
1.1 I confidi: evoluzioni in Italia e in Piemonte.....	8
1.2 La governance dei confidi piemontesi.....	10
CAPITOLO 2	
GLI INTERVENTI DI POLICY A FAVORE DEI CONFIDI PIEMONTESI	
2.1 Il quadro delle politiche.....	13
2.2 Gli interventi di patrimonializzazione.....	14
2.3 La partecipazione della Regione Piemonte in Eurofidi .....	19
2.4 Il fondo di riassicurazione anticiclica.....	20
CAPITOLO 3	
IL SISTEMA DI MONITORAGGIO: UN NUOVO STRUMENTO DI ANALISI	
3.1 Il problema conoscitivo.....	22
3.2 Costruzione del sistema di monitoraggio.....	23
3.3 Potenzialità informative di questo strumento.....	26
CONCLUSIONI.....	29
BIBLIOGRAFIA.....	32
ALLEGATO.....	33

## SINTESI

I piccoli imprenditori, i professionisti e le PMI possono a volte incontrare difficoltà ad ottenere dei crediti in prestito dalle banche, sia per il finanziamento a breve che a lungo termine. La garanzia è lo strumento attraverso cui tali imprese riescono ad ottenere migliori chance e condizioni di credito, in quanto sollevano le banche da parte del rischio creditizio a loro carico. I consorzi di garanzia collettiva dei fidi (Confidi) sono soggetti che fin dagli anni '50 in Italia sono attivi nel settore della garanzia.

Alla luce dell'importanza svolta da questi soggetti nel sostegno al credito delle Pmi, i governi regionali negli ultimi anni hanno investito significative risorse per il sostegno di tali operatori, considerandoli quindi come "strumenti di politica industriale".

Anche la Regione Piemonte interviene sul sistema dei confidi piemontesi, in particolare attraverso tre canali principali: i contributi di patrimonializzazione, i contributi di riassicurazione, nonché la partecipazione indiretta in Eurofidi (il principale Confidi italiano per volumi di attività).

Questa tesi nasce dall'esigenza dell'amministrazione regionale piemontese di acquisire nuove conoscenze sulla configurazione e i cambiamenti in corso nel panorama dei Confidi, al fine di poter riorientare le proprie politiche e ridefinire il proprio ruolo nella governance del sistema.

Il problema posto dal committente non è di facile soluzione. Per provare a rispondere a questa esigenza ho analizzato la letteratura del settore, ho realizzato interviste ad interlocutori privilegiati (decisori pubblici, esperti istituzionali di vario livello ed esperti in tema di credito alle imprese) e ricostruito le politiche della regione. La finalità di questo lavoro è quella di contribuire almeno in parte alla soluzione del problema, concentrandomi sul gap conoscitivo della regione riguardo al sistema dei confidi: allo stato attuale infatti il livello di conoscenza dei confidi piemontesi è scarso.

Pertanto attraverso il mio lavoro propongo al committente un'ipotesi di Sistema di Monitoraggio dei Confidi (SM). In questo elaborato presento il SM, i suoi contenuti, le sue potenzialità informative. Tale strumento una volta attivato potrà monitorare l'andamento annuale di alcuni indicatori di attività e di dimensione dei confidi (es. n.soci, stock garanzie, indice di solvibilità).

L'apporto conoscitivo non sarà limitato solo ad una mappatura del fenomeno, che costituisce peraltro un obiettivo importante considerata l'attuale assenza di dati sul tema, ma potrà anche potenzialmente essere utilizzata come supporto alle decisioni di policy. Infatti, alcuni degli indicatori proposti per il monitoraggio coincidono con i criteri di ripartizione di importanti risorse regionali destinate ai Confidi.

Il sistema proposto non e' che una semplice bozza di strumento di monitoraggio, ma – anche grazie ad una comparazione con le esperienze di altre amministrazioni locali – la Regione potrebbe utilizzare questo modello per avviare un sistema di monitoraggio consolidato.

## INTRODUZIONE

Questo rapporto nasce in risposta all'esigenza della Regione Piemonte di individuare un modello di governance che, considerata l'attuale fase di cambiamento che sta vivendo il sistema dei Confidi, ottimizzi il circolo virtuoso dell'accesso al credito per le piccole e medie imprese.

La regione al fine di prendere decisioni efficienti per i Confidi e per il mercato delle garanzie necessita di dati puntuali che riflettano lo stato dell'arte di tale sistema.

Il contributo di questo lavoro è quello di ipotizzare un sistema di monitoraggio che fornisca un'anagrafica dei soggetti operativi sul territorio e che proponga alcuni indicatori di sintesi sulle caratteristiche di ciascuno di essi.

I consorzi di garanzia fidi svolgono un ruolo di primaria importanza nel finanziamento alle Pmi. Tale importanza è stata peraltro recentemente confermata empiricamente da un'indagine della Banca d'Italia (Columba, Gambacorta e Mistrulli 2009), dalla quale si apprende che le garanzie dei Confidi contribuiscono ad abbattere in maniera significativa i tassi di interesse applicati dalle banche. Poiché le risorse finanziarie dei Confidi sono costituite da fondi pubblici risulta centrale il ruolo delle amministrazioni pubbliche nazionali e locali per lo sviluppo di tale sistema di garanzia.

Il tema di partenza di questo elaborato è relativo al generale processo evolutivo che negli ultimi anni ha interessato il sistema dei Confidi italiani, e quindi anche piemontese.

Tale processo di trasformazione oltre a portare ad un progressivo consolidamento e rafforzamento di questo mercato ha comportato *trasformazioni istituzionali* e cambiamenti nell' *organizzazione territoriale e settoriale*.

Per quanto riguarda il riassetto istituzionale, il processo di contrazione e rafforzamento del numero dei Confidi è stato accompagnato da un contestuale processo di differenziazione istituzionale. La legge 326/2003, "Disciplina dell'attività di garanzia collettiva dei fidi" ha introdotto importanti novità riguardo alla natura dei confidi e ai requisiti patrimoniali degli stessi, disciplinando la trasformazione di questi in intermediari finanziari e adeguando i parametri patrimoniali di base che i confidi devono rispettare per poter esercitare il ruolo di prestatori di garanzie richiesto da Basilea 2 per l'attenuazione del rischio.

Il quadro normativo risultante individua tre possibili categorie di soggetti: Confidi tradizionali, Confidi Intermediari Finanziari, Banche di garanzia. In Piemonte i Confidi candidati al passaggio all'elenco degli intermediari finanziari vigilati sono cinque, ma per ora solo Eurofidi risulta registrato nell'elenco speciale tenuto dalla Banca d'Italia.

Per ciò che concerne il tema della geo-settorializzazione in Italia, se pur si sono registrate importanti evoluzioni negli ultimi anni, il panorama dei confidi appare ancora come un sistema estremamente frammentato, sia territorialmente che settorialmente (Parini 2009). A questo proposito Quaglia e Bolognese (2008) propongono una classificazione che considera sia la specializzazione settoriale che il raggio d'azione territoriale. La prima categoria individuata è quella del "Confidi universale", che si rivolge alla generalità delle imprese su tutto il territorio nazionale. La seconda è quella del "confidi sovra-regionale e settoriale", che opera in favore di uno specifico settore di imprese a livello nazionale. La terza e la quarta categoria comprendono invece i Confidi operanti a livello locale (provinciale/regionale) e che si distinguono tra loro per una clientela settoriale oppure intersettoriale.

Come precedentemente detto, attraverso questo lavoro si intende proporre al committente un'ipotesi di sistema di monitoraggio dei Confidi, la domanda di ricerca di partenza a cui ho cercato di dare risposta è stata la seguente: *"Per attivare strumenti di policy che garantiscano lo sviluppo e la crescita del sistema delle garanzie in Piemonte di quali informazioni ha bisogno la Regione Piemonte? Come può reperirle?"*

Per rispondere a queste domande il metodo di ricerca utilizzato è stato il seguente: analisi della letteratura di settore, studio delle fonti e della documentazione rilevante con un focus particolare sulle politiche attivate in regione Piemonte, selezione e contatto degli interlocutori privilegiati da intervistare, realizzazione delle interviste e infine discussione dei risultati e realizzazione di uno strumento utile alla Regione per avere informazioni aggiornate sullo state dell'arte dei confidi piemontesi.

Tale metodo di ricerca mi ha dato la possibilità di conoscere l'attuale panorama dei Confidi e le politiche pubbliche in atto. Solo dopo una ricerca approfondita sulle tematiche rilevanti ho potuto ipotizzare la costruzione di un sistema di monitoraggio dei confidi piemontesi che consente alla regione di avere notizie costantemente aggiornate sull'andamento e sulle evoluzioni dei Confidi piemontesi. Per la costruzione di tale strumento ho contattato tutti gli operatori attivi sul territorio e ho studiato i relativi dati di bilancio costruendo alcuni indicatori che fossero significativi dell'andamento economico, della dimensione e dell'attività del confidi. E' bene precisare che si tratta esclusivamente di un modello empirico che potrebbe essere soggetto a miglioramenti da parte della Regione nel momento in cui si decidesse di renderlo operativo.

Alla luce di quanto detto la tesi è stata strutturata nel seguente modo: nel primo capitolo si affronta il tema generale dei Consorzi fidi e si vedrà come il sistema dei Confidi sia strategico per le imprese e per il credito. Da ciò deriva l'importanza per la Regione Piemonte di riflettere e ragionare su questi temi. Nel secondo capitolo emerge il ruolo della Regione Piemonte come attore fondamentale nel sistema di governance dei confidi piemontesi poichè tramite le azioni e le risorse che investe è in grado di incidere sulla struttura organizzativa del sistema. Nel terzo capitolo invece si mette in luce il fatto che l'amministrazione regionale, al fine di agire al meglio necessita di dati puntuali, raccolti sulla base delle sue esigenze. Proporrò quindi una prima bozza di ipotesi di sistema di

monitoraggio. Infine nelle conclusioni sono riportate delle considerazioni di sintesi elaborate alla luce dei risultati ottenuti nella ricerca.

E' bene precisare che tale rapporto si inserisce in una ricerca più ampia sulla governance dei confidi piemontesi, svolta dal Laboratorio di Politiche Pubbliche (LAPO), con il quale ho avuto la possibilità di lavorare e che ringrazio per l'aiuto e la collaborazione dimostrati.

## CAPITOLO 1

### LA GOVERNANCE DEI CONFIDI PIEMONTESI

Negli ultimi anni i confidi in Italia hanno visto crescere il loro ruolo nella catena del credito. La conseguenza diretta di questo fenomeno e delle innovazioni normative che li hanno caratterizzati ha portato a mutamenti di portata epocale del sistema dei confidi.

Lo scopo di questo primo capitolo è quello di gettare luce sulle implicazioni di governance che questi elementi di novità pongono nella prospettiva del decisore regionale, per fare ciò nel primo paragrafo si introduce brevemente il problema in generale (evoluzioni nel sistema dei confidi italiano e piemontese), e in secondo luogo si dà una definizione più puntuale sul problema della governance dei confidi piemontesi.

#### **1.1 I confidi: evoluzioni in Italia e in Piemonte.**

Il sistema produttivo italiano, e piemontese, è caratterizzato da un modello di piccola e media impresa. Già prima dell'attuale crisi l'accesso al credito per questo tipo di imprese era emerso come uno dei fattori critici per la loro competitività, e ciò è dovuto al fatto che tale dimensione è spesso indice di sottocapitalizzazione. Da questa difficoltà di capitalizzazione derivano maggiori rischi e quindi minori possibilità di ottenere affidamenti bancari, se non a costi molto elevati. Le piccole imprese italiane inoltre sono poco propense all'uso di strumenti finanziari innovativi, e tendono a rivolgersi quasi esclusivamente al sistema bancario, per l'ottenimento di fidi bancari (Banca d'Italia: Columba, Gambacorta, Mistrulli, 2009).

Nel rapporto fra banche e imprese è quindi importante il ruolo della garanzia e quindi dei consorzi di garanzia collettiva (i confidi). I confidi sono nati negli anni Cinquanta come espressione associativa e cooperativa delle piccole imprese e con la finalità, mutualistica e no-profit, di agevolare l'accesso al credito bancario delle imprese associate e di sostenere le stesse in progetti di crescita e sviluppo, attraverso la prestazione di schemi di garanzia che assumono diverse forme (vedi Quaglia, Bolognese, 2008 per una descrizione delle varie forme di garanzia).

Alla fine del 2009, 103 dei 753 confidi registrati in Italia hanno prestato garanzie a imprese piemontesi e un forte ruolo è stato svolto dai 25 Confidi con sede legale in Piemonte. Nel complesso, i Confidi hanno concesso garanzie a oltre 30.000 imprese piemontesi, di cui circa 21.000 con meno di 20 addetti, per un ammontare totale di garanzie pari a circa 2,5 miliardi di euro.

Alla fine del 2009, i prestiti complessivamente erogati dalle banche in favore di piccole imprese garantite da confidi hanno raggiunto quasi 2 miliardi di euro, il 17,9 per cento del totale dei prestiti alle PMI (Banca d'Italia, 2009).



Nel contesto di ciclo economico negativo che ha caratterizzato il 2009 le garanzie dei confidi hanno assunto un elevato interesse nel dibattito pubblico, e vanno infatti considerati come misure di policy utili a risolvere il problema della stretta creditizia. Secondo i dati della Banca d'Italia, (Gambacorta e Mistrulli 2009) l'ammontare delle garanzie in essere è passato da 19,000 milioni di euro nel 2006 a 21,564 milioni di euro nel 2007. Il mercato delle garanzie ha quindi subito un incremento complessivo del 13%. Alla luce di queste informazioni sembrerebbe che le attuali trasformazioni organizzative stiano portando ad una vera e propria espansione del mercato in termini assoluti (2.564 milioni di stock di garanzie in essere incrementate in un anno).

Il rapporto fra banche e confidi si è tradizionalmente retto sul legame conoscitivo personale dei confidi con le imprese espressione del territorio. I confidi si occupano infatti di garantire gli istituti bancari dal rischio di credito dei clienti, assumendosi l'onere di subentrare al loro posto in caso di default (per informazioni dettagliate sull'attività di concessione di garanzie si rimanda a Quaglia, Bolegnese, 2008).

Tale sistema sulla spinta di forze di mercato, che portano le PMI a rivolgersi ai confidi per la concessione di garanzie, e di rilevanti innovazioni normative (riforma di Basilea 2, 2004; legge quadro sui confidi, 2003<sup>1</sup>) sta vivendo negli ultimi anni importanti e sostanziali evoluzioni. In primo luogo, il numero dei confidi ha vissuto un continuo e sostenuto trend di contrazione e consolidamento. Dagli oltre 1000 confidi registrati nel 2005, alla fine del 2009 si è passati a 753, di cui solo 513 attivi. Tale contrazione si è registrata a livello regionale a differenti velocità.

La notevole contrazione del numero dei confidi si è accompagnata ad una accentuazione della dimensionalità dei confidi stessi. Il passaggio da un sistema altamente frammentato ad un sistema più razionalizzato, ancorchè si tratti di un processo largamente inconcluso, rappresenta una risposta alla necessità dei confidi di meglio rapportarsi con un sistema bancario, al contrario molto concentrato (soprattutto in seguito alle recenti fusioni) (Parini 2009).

Analizzando il tasso di crescita, in Italia, dei big players e dei confidi minori si nota inoltre che i primi hanno registrato un tasso di crescita superiore del 17%. Possiamo quindi affermare che il mercato italiano delle garanzie risulta in espansione, trainato soprattutto dai confidi di maggiori dimensioni. Allo stesso tempo il processo di razionalizzazione e consolidamento dei confidi comporta, secondo molti osservatori, un rischio di 'impallidimento' della connotazione mutualistica che ha tradizionalmente caratterizzato i confidi (AA.VV. 2010). Infatti, se da un lato il processo di consolidamento dei confidi può portare a dei guadagni in termini di economie di scala e

---

<sup>1</sup> Basilea 2 fissa dei principi di prudenza per gli istituti di credito legati al rischio da essi assunto nell'ambito dell'attività di concessione di credito. Indirettamente questa norma si ripercuote sui confidi, in quanto apre un nuovo ruolo per essi nella catena del valore della concessione al credito. La Legge quadro sui confidi (2003) invece è una legge quadro che prevede alcuni principi cardine per la regolamentazione dell'attività dei confidi da svilupparsi in modo sistematico in una normativa secondaria demandata alla competenza della banca d'Italia.

di maggiore ‘potere contrattuale’ nei confronti delle banche, allo stesso tempo il rischio è quello di perdere l’elemento distintivo dei confidi: l’ancoramento territoriale, la conoscenza approfondita delle imprese e il rapporto personale con l’imprenditore.

## **1.2 La governance dei confidi piemontesi**

Il mercato delle garanzie in Piemonte è molto evoluto. Anche sotto la spinta di una forte domanda negli ultimi decenni sono nati e si sono sviluppati molti player, alcuni dei quali per dimensioni, organizzazione e qualità del servizio offerto rappresentano realtà importantissime non solo a livello regionale, ma anche nazionale ed in alcuni casi europeo. Il Piemonte è oggi una regione dove il processo di contrazione dell’offerta di confidi è stato molto pronunciato, si registra infatti un trend decrescente dal 2003 in poi, grazie ad un numero consistente di fusioni ed aggregazioni.

Nel 2006 lo stock di garanzie rilasciato dai confidi piemontesi è stato superiore a 5 miliardi di euro, in crescita del 28% rispetto al 2005, nel 2009 ha invece superato i 7 miliardi di euro. Anche i dati sul numero dei soci hanno visto un incremento positivo registrando un aumento percentuale del 5,5% fra il 2005 e il 2006 e del 6% fra il 2008 e il 2009.

Il tema di questo paragrafo è la *governance* dei confidi. Con *governance* si intendono quelle politiche o quelle scelte che possono andare ad influenzare la catena delle relazioni fra i soggetti coinvolti nell’accesso al credito delle PMI quindi: banche, PMI, confidi, enti pubblici.

Gli interrogativi da porsi al riguardo sono molti e riguardano diversi aspetti. Poiché i Confidi sono soggetti che hanno come obiettivo quello di facilitare l’accesso al credito delle PMI è importante capire come la regione come può utilizzare tale sistema ai fini dello sviluppo regionale. A questo proposito, su quali aspetti può intervenire? E’ sufficiente operare sulla patrimonializzazione o è bene intervenire su più fronti quali per esempio l’incentivazione di reti? Un’altro elemento sul quale è bene porsi degli interrogativi riguarda la possibilità di definizione di schemi di intervento di sostegno pubblico basati non solo criteri su criteri patrimoniali, (così come accade ora in Piemonte) ma su criteri basati sull’efficienza gestionale dei confidi o sulla rappresentanza territoriale /settoriale.

I temi cruciali sono numerosi e personalmente ho deciso di approfondire l’aspetto delle relazioni fra i confidi piemontesi e quindi del coordinamento questo perché se i processi di fusione e rafforzamento dei confidi sono comunemente considerati come i punti di forza del sistema di garanzia piemontese, uno dei punti di debolezza, secondo diversi operatori del settore, è riconducibile agli aspetti organizzativi (alla *governance*) dello stesso. Il “sistema” di confidi piemontesi sconta infatti al proprio interno una scarsa attività di coordinamento ed un’elevata settorializzazione. Ogni confidi, tranne Eurofidi, infatti, fa riferimento alla propria sigla associativa di categoria. Così accade che i punti

di forza del Piemonte (tanti associati, tante garanzie, capillarità di presenza) siano in un certo senso sotto-sfruttati: proprio perché *il sistema non fa sistema*, i costi di gestione sono più elevati, e le diseconomie di scala e di funzione incontrollate.

In un'ottica di cambiamenti futuri una delle possibili soluzioni all'attuale classificazione dei confidi che emerge dal titolo V del dlgs n. 385/2003 del TUB, secondo il quale gli intermediari finanziari sono classificabili in soggetti iscritti all'elenco speciale della Banca d'Italia (art 107) o in intermediari non sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia (art 106), potrebbe essere la creazione di un albo.

In tale registro potrebbero iscriversi quei soggetti che hanno tutte le caratteristiche per essere denominati confidi ma che non presentano i requisiti patrimoniali dell'ex art 107 del TUB. Si creerebbe così un'associazione di confidi sottosoglia, ben strutturati, legati al territorio e vigilati, che avrebbero quindi la possibilità di concedere garanzie di pari livello di quelle offerte dai confidi 107.

Un'altra ipotesi da considerare potrebbe essere quella di creare un organismo di coordinamento fra confidi 106 e 107, poiché nonostante le differenze intrinseche di questi due soggetti, rimane il fatto che entrambi svolgono una funzione di sostegno al credito alle PMI attraverso la cessione di garanzie alle banche. Appare infatti ormai chiaro che in un futuro non poi così lontano non esisterà più la distinzione fra 106 e 107 vigilato e non vigilato, poiché tutti i confidi dovranno essere vigilati, in modo diretto o indiretto, e che il problema della rappresentanza accomunerà tutti questi operatori.

L'unico ostacolo a questa forma di coordinamento unitario potrebbe venire dai confidi di maggiori dimensioni che ancora oggi si limitano a rivolgersi ai confidi 106 esclusivamente come concorrenti, che in determinate aree territoriali selezionano la fetta migliore di mercato, sfruttando l'ulteriore vantaggio di dover sostenere minori costi.

E' bene sottolineare che l'assenza strategica di riposizionamento per i confidi 106 può significare che questi operatori rimangano travolti dall'espansione degli intermediari ex art.107. Le riflessioni appena fatte sono quindi necessarie al fine di trovare al più presto una soluzione efficace che garantisca un futuro anche a questi operatori

Per trovare una soluzione a tali problematiche i confidi 106 in Piemonte hanno deciso di riunirsi al fine di creare una forma di coordinamento che ad oggi non risulta essere ancora istituzionalizzata.

Grazie ad interviste con interlocutori privilegiati<sup>2</sup> ho potuto delineare le caratteristiche di questa forma di aggregazione.

---

<sup>2</sup> Fra cui il Dott. Franzini di Casartigiani.

Tutti i Confidi piemontesi, ad eccezione di Eurofidi, sono legati ad associazioni provinciali che si organizzano a loro volta in associazioni datoriali regionali collegate a settori specifici delle imprese.

Il coordinamento 106 è nato nell'ottica di affrontare un momento di mancanza di rappresentatività, determinato dal fatto che i vari rappresentanti delle associazioni di categoria perseguivano interessi in contraddizione fra di loro.

I sistemi associativi hanno infatti in parte portato all'aggregazione intersettoriale dei confidi, ne è un esempio CNA che ha aggregato tutti i suoi confidi nella sede provinciale di Cogart Piemonte. Ci sono però anche stati Confidi che hanno optato per scelte diverse, così come Confartigianato, che ha solo in parte integrato il proprio sistema.

Si sono quindi contrapposti interessi differenti : le federazioni regionali che seguivano la politica del credito avendo come riferimento la regione Piemonte hanno perseguito scelte funzionali alle strutture dei confidi regionali, coloro che non avevano aderito a tale modello ma che avevano un respiro maggiormente provinciale si sono trovati a non avere più una rappresentatività. Da questo scaturisce la creazione di un comitato, che ha raggruppato dalla fine del 2008 fino a 17 confidi che rappresentano tutte le tipologie d'impresa, e che pur avendo un respiro provinciale arrivano ad assumere diverse dimensioni.

La peculiarità di questa struttura è che è nata per perseguire un interesse politico: la rappresentanza, e l'obiettivo primario che si è voluto raggiungere è quello di difendere una categoria di soggetti che se pur non raggiungono un determinato stock di garanzie hanno una propria dignità e ragion di esistere.

Finita la fase della rivendicazione di dignità politica il coordinamento fra confidi 106 si è occupato, attraverso la consulenza di alcuni esperti, dello studio della normativa della Banca d'Italia sulla trasparenza, e ha lavorato per la produzione dei documenti necessari. Al momento il lavoro continua con lo studio della riforma del titolo V poichè è necessario capire se il confidi in quanto tale ha ancora senso di esistere o se forse il modello tipico del 106 è un modello superato e sia quindi necessario orientarsi verso la razionalizzazione e la fusione. L'elemento che caratterizza questa forma di coordinamento è il fatto che si mantiene senza costi ma con l'apporto volontaristico delle parti.

## CAPITOLO 2

### GLI INTERVENTI DI POLICY A FAVORE DEI CONFIDI PIEMONTESI

In questo capitolo descriverò quali strumenti di policy la Regione Piemonte ha messo in atto per sostenere il sistema dei Confidi. Oltre a descrivere le caratteristiche principali e a fornire i dati più interessanti cercherò di inquadrare tali interventi nell'ottica del problema della governance dei Confidi focalizzando quindi l'attenzione sulla dimensione dell'intervento pubblico e sul rapporto che questi soggetti hanno con il territorio.

#### 2.1 Il quadro delle politiche

L'attuale crisi congiunturale ha accentuato i problemi relativi ai confidi poiché questi hanno svolto una funzione di ammortizzatore aumentando l'affidabilità delle PMI presso gli istituti bancari. E' bene sottolineare però che in Piemonte i confidi hanno sempre svolto un ruolo importante, lo dimostra il fatto che a dicembre 2009, 87 delle 89 banche con sede legale in Piemonte ricevevano garanzie dai confidi che hanno erogato fondi per 2.401 milioni di €.

Il problema dell'accesso al credito è sempre stato uno dei temi di grande discussione, il maggior interesse delle regioni sul tema dei confidi è dovuto in parte all'instabilità economica che caratterizza questo periodo e in parte al diverso ruolo che le regioni hanno assunto negli ultimi anni nel sostegno a tale sistema. Infatti se prima si interveniva solo andando ad aumentare il fondo rischi attraverso cui i confidi cedono garanzie, con Basilea 2 nasce la necessità di intervenire in maniera più strutturale attraverso dei finanziamenti agevolati, contributi a fondo perduto o tramite la creazione di enti di garanzia di secondo livello che forniscano una controgaranzia. Tutte queste concause hanno quindi costretto l'operatore pubblico a farsi un carico maggiore del problema.

A livello teorico, le politiche regionali per i confidi sono distinguibili in due macro-categorie: da un lato vi sono le politiche tese a sostenere i confidi nella loro attività di prestazione di garanzia, dall'altro vi sono un insieme di azioni più di contesto/organizzative in cui la Regione cerca di incidere sulla governance generale di tale sistema, e quindi sul loro numero, sulle dimensioni, e più indirettamente sulla strutturazione geo-istituzionale e settoriale degli stessi. In questo secondo caso si tratta di strumenti di incentivazione e concertazione che le amministrazioni possono adottare per influenzare gli assetti organizzativi dei sistemi di garanzia regionale. Questo tema è decisamente attuale, e le Regioni mostrano di aver intrapreso scelte diverse: a titolo esemplificativo, si rimanda al caso toscano della "rete regionale di garanzia", o al caso lombardo del "confidi unico di secondo grado"<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Per un focus su questi temi si rimanda a: Convegno di Firenze sui confidi, RES, 2010; "Le politiche per l'accesso al credito delle imprese artigiane", LAPO, 2009.

Le politiche pubbliche della Regione Piemonte degli ultimi vent'anni possono essere riassunte in due tipologie: da un lato i contributi rivolti ai confidi (i contributi di patrimonializzazione e di riassicurazione) e dall'altro la partecipazione in Eurofidi.

Nei prossimi paragrafi passerò brevemente in rassegna tali interventi, ma anticipo che ognuno di questi ha diverse capacità di incidere sugli assetti organizzativi del sistema dei Confidi. Ad esempio, i contributi di patrimonializzazione hanno un elevato potenziale di incidenza in quanto, come spiegherò, sono erogati secondo criteri che possono premiare o disincentivare determinate categorie di confidi, e quindi favorire o sfavorire modelli diversi di confidi, incidendo quindi indirettamente sul numero e sulla dimensione degli stessi. La partecipazione della Regione tramite la propria finanziaria Finpiemonte in Eurofidi (il confidi di maggior dimensione in Piemonte) ha invece un'influenza diretta ed esplicita sulla governance del sistema in quanto rappresentativa della scelta organizzativa che l'amministrazione pubblica predilige. Al contrario, un intervento come quello della riassicurazione è meno in grado di influenzare il contesto organizzativo di tale sistema poiché supporta i confidi indifferentemente dalle loro caratteristiche dimensionali o settoriali.

## **2.2 Gli interventi di patrimonializzazione**

La Regione Piemonte, nel biennio 2008-2009 ha attuato una politica basata su un progetto di ricapitalizzazione dei Confidi. Tale intervento è stato solo in parte collegato alle trasformazioni normative in corso, in quanto ha riguardato sia i confidi di maggiori dimensioni<sup>4</sup> che le strutture più piccole ancora presenti sul territorio. Infatti, se da un lato ha accompagnato le strutture maggiori verso il 107, dall'altro ha cercato di rafforzare il sistema di garanzia collettiva.

Il presupposto normativo di tale politica straordinaria ha il fondamento nella legge Regionale di attuazione n.34 del 2004, che prevede interventi in materia di garanzia.

La ratio dell'intervento è stata la seguente: la Regione aveva dato dei fondi in gestione ai Confidi, risorse che venivano da questi utilizzate per prestare garanzie, e che conclusa l'operatività sarebbero dovuti tornare alla Regione. Andando a rinnovare il contratto con il quale erano stati erogati, tali fondi sono stati lasciati ai Confidi con lo scopo di far aumentare il loro patrimonio di vigilanza<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> Sono stati quelli che a causa di Basilea 2 si sono trasformati in 107.

<sup>5</sup> secondo una delle diverse tipologie previste da banca d'Italia, alcune fattispecie di prestito, che vanno genericamente sotto il nome di passività subordinate, sono computabili ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza. L'importanza del patrimonio di vigilanza è dovuta al fatto che in base alla nuova normativa, quando un confidi supera un volume d'affari di 75 milioni di euro è obbligato a iscriversi al 107. Tale iscrizione è necessaria ma non sufficiente: deve esserci un patrimonio di vigilanza che garantisca tale volume di affari, e ci vogliono dei requisiti organizzativi che il confidi deve dimostrare di possedere a Banca d'Italia nel momento di inoltro della domanda.

Queste risorse ammontano a più di 22 milioni di euro, e sono state somministrate ai Confidi in modo differente: per i 106 si è scelta la forma della “passività subordinata”, la quale consente di imputare il 50% di tale passività come patrimonio di vigilanza, mentre per i Confidi 107 si è scelta la formula dell’ “ibrido di patrimonializzazione”, che permette di calcolare quella quota al 100% come patrimonio di vigilanza.

Poichè l’intento dell’amministrazione è stato quello di invogliare il più possibile il passaggio al 107, anche attraverso progetti di fusione che consentissero di eliminare la frammentazione dei confidi sul territorio, la Regione ha deciso di dare altri 2 milioni di euro a quei confidi che entro 24 mesi dall’approvazione della delibera avessero effettuato iscrizione al 107.

Riassumendo la Regione ha messo a disposizione circa 22.000.000€ di cui:

- 12.000.000 € distribuiti fra tutti i confidi sottoforma di prestito subordinato;
- 2.000.000 € distribuiti ai soli confidi 106 sotto forma di prestito subordinato;
- 8.000.000 € da conferire in quote da 2.000.000 € al patrimonio di quei confidi che entro 24 mesi dall’approvazione della delibera hanno effettuato iscrizione al 107 (escluso Eurofidi). I Confidi che si sono trasformati in 107 sono Cogart Cna, Confartigianato fidi Piemonte per il settore dell’artigianato. Restano quindi ancora da conferire 2.000.000 €.

Tali risorse fresche sono state distribuite considerando i seguenti fattori:

- Volume delle garanzie prestate in un determinato arco temporale (peso 50)
- Volume dei finanziamenti garantiti (peso 25)
- N. di imprese associate (peso 25)

Questa classificazione, che lascia un maggior peso al volume delle garanzie prestate, fa emergere la scelta del decisore pubblico di premiare quei confidi di maggiori dimensioni e che concedono quindi un elevato numero di garanzie.

Le tabelle 2.0 e 2.1 riportano i dati sui fondi erogati a ciascun confidi in base alla ripartizione appena citata. I dati di bilancio presi come riferimento sono quelli del 31.12.2007

Da quanto emerge dalla prima tabella sui fondi erogati a tutti i confidi circa il 78% delle garanzie emesse appartiene ai due grandi big players del territorio: Eurofidi (50,53%) ed Unionfidi (22,45%), questo a riprova del fatto che il mercato delle garanzie in Piemonte è di carattere oligopolistico.

La seconda tabella è invece utile per fare delle considerazioni sui confidi 106. Le dimensioni e le caratteristiche di questo tipo di soggetti sono molto differenti fra di loro, ci sono infatti due operatori Confartigianato fidi Cuneo e Fidindustria che insieme coprono il 35% del totale delle garanzie emanate dai confidi 106 e che dimostrano quindi di essere operatori rilevanti per il loro mercato di riferimento. Ci sono poi realtà

più piccole come Conforcoop società cooperativa consorzio di garanzia, Unione Agrifidi Novara e VCO, Confidcol, COGAV, Cooperativa Libera Artigiani che insieme raggiungono una quota di garanzia emesse non superiore al 2,5%.



Tavola 2.0

Dati sui fondi erogati dalla Regione Piemonte a ciascun Confidi.

	<b>GARANZIE IN ESSERE</b>	<b>Garanz ie% 50%</b>	<b>SOCI</b>	<b>Soci% 25%</b>	<b>FONDI EROGATI</b>
<b>CONFART. FIDI PIEMONTE</b>	145.573.906,00	6,02%	22.328	17,69%	1.035.249,29
<b>CONFART.FIDI CUNEO</b>	44.090.814,00	1,82%	10.533	8,34%	405.769,86
<b>COGART CNA</b>	166.904.762,00	6,90%	24.772	19,62%	1.173.047,78
<b>UNIONFIDI</b>	542.782.712,43	22,45%	9.393	7,44%	2.431.160,84
<b>EUROFIDI</b>	1.221.843.750,03	50,53%	22.407	17,75%	5.050.212,38
<b>FIDINDUSTRIA</b>	42.661.789,70	1,76%	1.079	0,85%	173.463,51
<b>ASCOMFIDI</b>	26.668.724,00	1,10%	4.052	3,21%	185.855,47
<b>CIESSEPI</b>	90.796.247,00	3,75%	7.039	5,58%	475.907,21
<b>COOP CASA</b>	11.569.497,00	0,48%	2.499	1,98%	99.447,04
<b>FINCOM</b>	10.071.699,00	0,42%	1.094	0,87%	60.003,77
<b>ASCOMFIDI Langhe e Roero</b>	10.855.497,00	0,45%	3.457	2,74%	127.935,21
<b>ASCOMFIDI Vercelli</b>	22.161.084,47	0,92%	3.662	2,90%	163.940,95
<b>FIDICONF</b>	15.172.000,00	0,63%	922	0,73%	73.419,69
<b>ASCOMFIDI Alessandria</b>	11.021.787,00	0,46%	1.071	0,85%	62.942,74
<b>COOP. CTS</b>	33.294.164,00	1,38%	6.078	4,81%	267.244,09
<b>COOP. CANAVESE</b>	3.985.289,00	0,16%	565	0,45%	25.742,65
<b>AGRICOLFIDI</b>	5.793.113,00	0,24%	727	0,58%	36.836,06
<b>ASCOMFIDI Novara</b>	3.667.595,00	0,15%	1.798	1,42%	55.317,713
<b>COOP CASALESE</b>	2.763.500,00	0,11%	434	0,34%	19.696,24
<b>COOP. LIBERA ARTIGIANI</b>	1.455.500,00	0,06%	1.062	0,84%	29.651,23
<b>COGAV</b>	825.622,83	0,03%	511	0,40%	14.994,43
<b>COOP CONFIDCOL</b>	2.943.106,00	0,12%	183	0,14%	14.322,82
<b>UNIONE AGRIFIDI Novara e VCO</b>	811.792,00	0,03%	561	0,44%	16.579,28
<b>CONFIRCOOP</b>	300.000,00	0,01%	4	0,00%	1.259,70
	<b>2.418.033.951,46</b>	<b>100,00%</b>	<b>126.231</b>	<b>100,00%</b>	<b>12.000.000,00</b>

Tavola 2.1

Dati sui fondi erogati dalla Regione Piemonte ai soli confidi 106 e totali ricevuti.

	<b>GARANZIE IN ESSERE</b>	<b>Gara zie % 50%</b>	<b>SOCI</b>	<b>Soci% 25%</b>	<b>FONDI EROGATI</b>	<b>TOTALE FONDI RICEVUTI</b>
<b>CONFART.FID I CUNEO</b>	44.090.814,00	17,53 %	10.533	26,14%	396.834,18	802.604,04
<b>FIDINDUSTRI A</b>	42.661.789,70	17,06 %	1.079	2,66%	265.844,93	439.308,44
<b>ASCOMFIDI</b>	26.668.724,00	10,67 %	4.052	10,06%	202.519,36	388.374,83
<b>COOP CASA</b>	11.569.497,00	4,63%	2.499	6,20%	99.413,13	198.860,17
<b>FINCOM</b>	10.071.699,00	4,03%	1.094	2,72%	71.436,43	131.440,20
<b>ASCOMFIDI Langhe e Roero</b>	10.855.497,00	4,34%	3.457	6,58%	123.069,70	251.004,91
<b>ASCOMFIDI Vercelli</b>	22.161.084,47	8,86%	3.662	9,09%	176.824,55	340.765,50
<b>FIDICONF</b>	15.172.000,00	6,07%	922	2,29%	99.149,63	172.569,32
<b>ASCOMFIDI Alessandria</b>	11.021.787,00	4,41%	1.071	2,66%	77.146,13	140.088,87
<b>COOP. CTS</b>	33.294.164,00	13,31 %	6.078	15,06%	286.952,79	554.196,88
<b>COOP. CANAVESE</b>	3.985.289,00	1,59%	565	1,40%	27.678,97	53.421,62
<b>AGRICOLFIDI</b>	5.793.113,00	2,32%	727	1,50%	42.298,72	79.134,78
<b>ASCOMFIDI Novara</b>	3.667.595,00	1,47%	1.798	4,46%	43.778,49	99.096,20
<b>COOP CASALESE</b>	2.763.500,00	1,10%	434	1,08%	21.361,26	41.057,50
<b>COOP. LIBERA ARTIGIANI</b>	1.455.500,00	0,58%	1.062	2,64%	20.559,48	50.210,71
<b>COGAV</b>	825.622,83	0,33%	511	1,27%	11.206,04	26.200,47
<b>COOP CONFIDCOL</b>	2.943.106,00	1,18%	183	0,45%	19.249,82	33.572,64
<b>UNIONE AGRIFIDI Novara e VCO</b>	811.792,00	0,32%	561	1,39%	12.612,18	29.191,46
<b>CONFIRCOOP</b>	300.000,00	0,12%	4	0,01%	2.068,20	3.327,90
	<b>250.132.574,00</b>	<b>100,00 %</b>	<b>40.292</b>	<b>100,00 %</b>	<b>2.000.000,00</b>	<b>3.834.426,44</b>

### **2.3 La partecipazione della Regione Piemonte in Eurofidi.**

Per volumi di garanzie emesse, per dimensioni e per capacità di intervento, Eurofidi è il più grande confidi italiano e uno dei più rilevanti soggetti di garanzia fidi europei.

Per quanto riguarda l'operatività, lo stock dei finanziamenti garantiti è aumentato da quasi 7,2 miliardi di euro del 2008 a oltre 8,3 miliardi del 2009; le garanzie complessivamente rilasciate sono salite da più di 4,6 miliardi di euro nel 2008 a circa 5,2 miliardi nel 2008<sup>6</sup>.

Per ciò che concerne i contributi ricevuti dalla Regione Piemonte è importante specificare che Eurofidi è indirettamente partecipato dalla Regione (è infatti partecipato da Finpiemonte che è partecipato dalla Regione) e che ha già avuto tramite l'approvazione dell'aumento del capitale sociale altre risorse, quindi non ha ricevuto il bonus di 2 milioni di euro spettante invece ai confidi di maggiori dimensioni. Al momento risulta che la Regione abbia erogato fondi ad Eurofidi per un importo pari a 5.050.212,38 €. In questo caso la Regione ha deciso di intervenire come protagonista e non come soggetto che incentiva o disincentiva un modello di organizzazione dei confidi.

Le politiche a livello regionale in Italia sembrano distinguersi tra modelli più interventisti in cui la pubblica amministrazione interviene direttamente nella filiera del sistema di garanzia attraverso la costituzione o la partecipazione in soggetti controllati direttamente, e altri modelli in cui la Regione limita il suo intervento ad interventi sulle garanzie. Come dimostra la partecipazione in Eurofidi, in Piemonte gli sforzi della Regione sono stati fino ad ora orientati alla razionalizzazione dei Confidi di primo grado, nell'ottica di giungere ad un Confido unico regionale intersettoriale. Tale partecipazione può essere vista come un segnale della volontà della Regione Piemonte di attenuare la connotazione regionale del sistema, per arrivare ad un sistema più "concorrenziale" e intra-regionale.

Questo tipo di intervento rientra a pieno titolo negli strumenti di politica economica che il decisore pubblico attua nella convinzione che lo sviluppo delle PMI rappresenti un fattore importante per la crescita del territorio.

Dai colloqui con interlocutori privilegiati è emerso che a livello di governance organizzativa l'amministrazione 2005-2009 pare abbia sempre sostenuto l'idea dell'unificazione dei due big players presenti in Piemonte: Unionfidi ed Eurofidi. La nuova giunta si trova invece in una fase in cui sta ancora valutando quali siano le caratteristiche dell'attuale sistema dei Confidi piemontesi, non ha infatti ancora preso una posizione sulla governance di tali operatori.

---

<sup>6</sup> I dati che sono tutti aggiornati al 31 dicembre del 2009.

## **2.4 Il fondo di riassicurazione anticiclica**

Il Programma pluriennale di intervento per le attività produttive approvato dalla Giunta Regionale, prevede l'implementazione di "interventi anticiclici" attraverso la costituzione di un Fondo di garanzia Regionale.

Si tratta di una misura a sostegno della garanzia per agevolare l'accesso al credito da parte delle PMI esposte al rischio di carenza o indisponibilità di credito bancario nell'attuale fase di crisi economica e finanziaria.

A seguito del confronto, avvenuto nell'ambito del "Comitato di indirizzo per le misure anticrisi", con gli Enti locali, le Associazioni imprenditoriali e il sistema bancario, si sono individuate le modalità di intervento ritenute più idonee a migliorare la capacità di accesso al credito delle imprese che sono state colpite dalla recessione innescata dalla crisi finanziaria dell'autunno 2008.

Si è pertanto convenuto sull'istituzione di un Fondo che, attraverso l'erogazione di riassicurazioni, favorisca l'aumento della percentuale di garanzie offerte dai Confidi alle imprese che provengono da un passato recente industrialmente sano, colpite da un calo del fatturato o degli ordinativi e che pertanto potrebbero cadere in situazione di tensione finanziaria. In particolare, La Regione intende sostenere il sistema di garanzia consentendo ad esso di offrire una garanzia maggiorata (fino all' 80%, complessivo), tramite la riassicurazione dei Confidi di primo livello.

Il fondo di riassicurazione anticiclica è stato dato in gestione dalla Regione ad Artigiancassa<sup>7</sup> (25%) e a Finpiemonte (35%). Dieci milioni di euro dei quaranta complessivi sono stati destinati agli artigiani e sono gestiti da Artigiancassa.

Il fondo di riassicurazione prevede che i confidi che possono godere di tali fondi sono confidi che hanno almeno 75 milioni di euro di stock di garanzie in essere (107), ma consente anche di costituire delle associazioni temporanee di impresa (ATI) fra confidi di dimensioni inferiori, purchè insieme raggiungono i 75 milioni di euro. Nella realtà, Artigiancassa è operativa solo con la prima categoria di confidi.

Il fondo di riassicurazione prevede due "Linee di intervento", indicanti le due diverse finalità perseguite dalla Regione Piemonte:

- "Linea A di intervento", dedicata alla gestione della fase di recessione determinata dalla recente crisi, favorendo la stabilizzazione finanziaria del sistema delle PMI;
- "Linea B di intervento", dedicata alla crescita ed allo sviluppo delle PMI, promuovendo lo sviluppo del sistema delle imprese.

---

<sup>7</sup> Artigiancassa è una Banca che ha come business la gestione dei fondi pubblici che permettono ai clienti artigiani, aventi diritto, di ottenere il credito a condizioni agevolate.

**Figura 2.1****Importi riassicurati da Finpiemonte e Artigiancassa nelle due linee di intervento (2009).**

	<b>LINEA A</b>	<b>LINEA B</b>
<b>FINPIEMONTE</b>	€ 6.829.385,89	€ 6.519.625,00
<b>ARTIGIANCASSA</b>	6.751.099,70	12.139.571,55
<b>TOTALI</b>	13.580.485,59	18.659.196,55

I confidi accreditati a Finpiemonte risultano essere: Cogart CNA, Ascomfidi Piemonte, Ascomfidi Vercelli, Ascomfidi Langhe e Roero, Ascomfidi Alessandria, Ascomfidi Novara, Cooperativa C.T.S., Confartigianato Fidi Piemonte, Ciessepi Confesercenti, Cooperativa CASA, Fidindustria Biella, Confartigianato Fidi Cuneo, Agricolfidi, Fidiconf, COGAV Val Pellice, Fincom, Coop. Del Canavese, Unionfidi.

Le richieste di garanzia presentate sostengono l'accesso al credito delle PMI non artigiane e presenti sul territorio piemontese; possiamo indicare che 385 aziende hanno beneficiato di questo sostegno (174 per la Linea A e 211 per la Linea B) e, a fronte di un impegno sul fondo pari a €1.067.920,87, i finanziamenti bancari erogati ammonterebbero a circa € 33.200.000,00.

**Figura 2.2****Garanzie concesse da Artigiancassa e Finpiemonte nel 2009: ripartizione per confidi.**

	<b>FINPIEMONTE</b>	<b>ARTIGIANCASSA</b>
ASCOMFIDI	18,80%	-
COOPERATIVA CTS	14,10%	-
UNIONFIDI	7,80%	4,49%
CONFARTIGIANATO FIDI	28,10%	49,97%
COGART	15,60%	33,06%
EUROFIDI	15,60%	12,48%
	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

## **CAPITOLO 3**

### **IL SISTEMA DI MONITORAGGIO: UN NUOVO STRUMENTO DI ANALISI**

Nelle pagine che seguono propongo un'ipotesi di strumento di monitoraggio dei Confidi piemontesi. Tale strumento risponde ad una duplice esigenza conoscitiva. Una più generale, legata alla necessità della Regione di avere un quadro di riferimento sui soggetti operanti sul territorio, ed una più specificamente funzionale a supportare alcune scelte di politica pubblica regionale.

Dopo aver argomentato i termini del problema conoscitivo a cui il sistema di monitoraggio può rispondere, in questo capitolo descriverò il procedimento seguito per la costruzione di tale strumento e proporrò alcune ipotesi di dati da questo ricavabili. Infine elaborerò alcune indicazioni per il suo concreto mantenimento annuale.

Va notato che, al momento in cui si conclude tale rapporto, il sistema proposto è da considerarsi ancora *in progress* e quindi suscettibile di modifiche.

#### **3.1 Il problema conoscitivo**

La mancanza di una lista completa dei Confidi operanti sul territorio piemontese costituisce un problema per la Regione Piemonte poiché ciò significa che il decisore pubblico non detiene informazioni sui destinatari di alcune delle proprie politiche industriali. La Regione infatti non possiede un elenco aggiornato del numero dei Confidi e non ha informazioni sulle caratteristiche e sui cambiamenti organizzativi che avvengono all'interno di ciascuno di essi. Risulta quindi indispensabile, al fine di poter individuare strumenti di policy adeguati, conoscere le caratteristiche del sistema dei confidi piemontesi e l'entità del ricorso a questo strumento da parte delle imprese.

In merito alla seconda esigenza conoscitiva della Regione, il SM qui presentato ha le potenzialità per fornire i dati che supportino le decisioni sulla ripartizione dei fondi da destinare ai singoli Confidi.

La soluzione che propongo è quella di creare un Sistema di monitoraggio (SM) che annualmente offra informazioni alla Regione sulle evoluzioni e sui cambiamenti avvenuti nel panorama dei Confidi.

Attivato il SM, reperire annualmente i dati non sarà dispendioso per la Regione, né in termini di risorse economiche, né in termini di tempo. L'obiettivo primario è infatti quello di riuscire a creare un elenco dei confidi di partenza, e di raccogliere tutti i dati necessari. Anno dopo anno, una volta definiti gli indicatori da monitorare, si dovranno solo confrontare i dati con quelli degli anni precedenti e da queste variazioni monitorare il trend.

### **3.2 Costruzione del sistema di monitoraggio.**

Dopo aver proceduto ad un'analisi documentale, letto articoli di giornale (in particolare "Il sole 24 ore" e "Il sole 24 ore Nord Ovest"), intervistato interlocutori esperti ed effettuato un'analisi dei bilanci di ciascun confidi ho lavorato alla costruzione del Sistema di monitoraggio dei confidi Piemontesi (SM) (Quaglia, Bolognese, 2008).

La realizzazione del SM si è sviluppata in tre fasi:

- a. La creazione di un elenco dei Confidi attivi.
- b. La raccolta e l'analisi dei bilanci di tali Confidi.
- c. La costruzione di alcuni indicatori-chiave che riflettano l'andamento della loro attività e che siano rilevanti per le politiche regionali.

Qui di seguito descrivo nel dettaglio le tre fasi:

#### *A. Creazione di un elenco di confidi attivi*

Il primo passo è stato la costruzione di una lista di tutti i Confidi attivi sul territorio Piemontese. Per la realizzazione di tale lista ho operato in diversi modi:

- Ho richiesto alla Banca d'Italia l'elenco aggiornato dei Confidi attivi (106 e 107).
- Ho contattato direttamente il Confidi per sapere se hanno ancora una sede attiva in Piemonte.
- Ho controllato l'eventuale accesso di ciascun Confidi ai fondi regionali:
  - Fondo di riassicurazione anticiclica;
  - Fondi destinati alla patrimonializzazione diretta.

Incrociando i risultati di queste indagini mi è stato possibile ottenere una lista certa di Confidi attivi in Piemonte.

1. AGRICOLFIDI
2. ASCOMFIDI Alessandria
3. ASCOM FIDI Langhe e Roero
4. ASCOMFIDI Novara e V.C.O
5. ASCOMFIDI Piemonte
6. ASCOMFIDI Vercelli
7. COGART CNA
8. COGAV VAL PELLICE
9. CONFARTIGIANATO FIDI Cuneo
10. CONFARTIGIANATO FIDI Piemonte
11. COOP. ARTIGIANA del Canavese
12. COOP. ARTIGIANA del Casalese
13. COOP. CASA
14. COOP. C.T.S Cuneo

15. COOP.Libera Artigiani della zona di Tortna
16. EUROFIDI
17. FIDICOM 1978
18. FIDINDUSTRIA Biella
19. FIDICONF COOP. Alessandria
20. FINCOM
21. ITALIA COM FIDI
22. Unione AGRIFIDI Novara e V.C.O.
23. UNIONFIDI

#### *B. Individuare e valutare alcuni indicatori di bilancio*

Il passo successivo è stato quello di contattare tutti i Confidi al fine di ottenere i dati di bilancio. I contatti con i singoli Confidi sono avvenuti tramite posta ordinaria, posta elettronica e telefonicamente. Il tasso di risposta è stato elevato: 20 su 23 confidi hanno risposto alla richiesta e pertanto ho raccolto 20 bilanci. Non hanno fornito il bilancio Fincom, Italia Comfidi e Cooperativa Artigiana del Canavese

#### *C. Creazione degli indicatori*

Ho poi proceduto con lo studio accurato dei bilanci e con l'individuazione degli indicatori ritenuti maggiormente significativi. (Quaglia, Bolognese, 2008).

La difficoltà maggiore che si riscontra nell'analisi di questi dati è l'eterogeneità con la quale sono redatti i documenti di bilancio, elemento che ha reso difficile ottenere dati comparabili tra Confidi.

Gli indicatori che propongo in questa prima bozza di SM sono<sup>8</sup>:

- *Indice di solvibilità*
- *N. Dei soci del confidi*
- *Stock di garanzie*
- *Patrimonio*

#### *Indice di solvibilità*

L'indice di solvibilità rappresenta invece la percentuale di tutto l'attivo a rischio che il confidi sarebbe in grado di pagare alle banche creditrici nel caso di default di tutti i soggetti garantiti facendo leva soltanto sul patrimonio a disposizione per la copertura dei rischi. Si tratta quindi di un indicatore sintetico di solvibilità che manifesta la reale capacità di un Confidi di svolgere la propria attività.

---

<sup>8</sup> Gli indicatori calcolati non sono solo quelli appena citati ma ho preferito riportare solo quelli di cui ho dati certi. Gli altri indicatori calcolati sono: Indice di esposizione al rischio, classificazione per partner bancari, indici di settorializzazione e territorializzazione.



## Numero dei soci

Rappresenta il numero dei “clienti” di ciascun Confidi.

## Stock di garanzie

Lo stock di garanzie corrisponde all’ammontare complessivo delle garanzie in essere in un dato momento. Tale indicatore è utilizzato dalla normativa sui Confidi come indicatore sintetico di dimensione.

## Patrimonio

E’ costituito dalla somma delle seguenti voci di bilancio: capitale sociale, riserve e avanzo di gestione. Non avendo obblighi di restituzione è disponibile al 100% per la copertura delle perdite.

Il SM è costituito a livello pratico da un foglio excel in cui vengono raccolti gli indicatori relativi ai vari Confidi censiti. Per ciascuno di questi vi è poi una cartella di lavoro specifica (vedi. figura 3.1).

Una parte della bozza del SM può essere visionata in appendice alla tesi in cui si riporta la “scheda generale” riassuntiva di tutti gli indicatori.

**Figura 3.1**  
Scheda di sintesi del SM

INDICATORI SMCP	A		B		C			D		E		F	G	H
	PATRIMONIO		N. ASSOCIATI		STOCK GARANZIE			INDICE DI SOLVIBILITA'		INDICE DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO		Banche	Distribuzione settoriale	Distribuzione geografica
anno	2008	2009	2008	2009	STOCK 2008	STOCK 2009	VARIAZIONE %	2008	2009	2008	2009	2009		
1 AGRICOLFIDI	2.723.841,00	4.217.287,00	1149	853	5.895.959	9.463.846	60,37%	53,2%	54,78%	86,83%	81,40%	10	NO	SI
2 ASCOMFIDI Alessandria	2.774.018,32	3.516.491,89	AD	AD	10.407.858,01	16.198.049,23	55,63%	26,85%	22,00%	100,00%	98,37%	10	NO	NO
3 ASCOMFIDI Langhe e Roero	5.952.001,00	6.427.561,00	AD	AD	10.899,023	12.749.762	16,99%	47,00%	71,00%	83,25%	100,00%	12	NO	NO
4 ASCOMFIDI Novara e V.C.O.	148.151,00	132.412,00	1.918	2.060	6.351.487,00	5.095.207,00	-1,09%	47,00%	42,00%	84,92%	87,83%	10	NO	
5 ASCOMFIDI Piemonte	13.680.132,00	14.163.206,00	4.158	4.266	25.152.011,00	25.002.126,00	-0,60%	56,72%	63,59%	95,03%	89,08%	24	NO	NO
6 ASCOMFIDI Verelli	6.941.128,00	7.547.905,00	3.848	4.037	26.179.560	28.246.915	7,90%	0,29%	0,29%	91,10%	90,81%	13	NO	NO
7 COGARTONA	37.035.307,00	36.376.120,00	26.132	27.375	108.192.634,00	191.095.772,00	1,54%	0,29%	0,30%	0,04%	0,05%	27	SI	NO
8 COGAY VALPELICE	621.822,00	627.723,00	AD	AD	969.662	903.735	3,32%	71,40%	69,45%	100,00%	100,00%	7	NO	NO
9 CONFARTIGIANATO FIDI Cuneo	7.829.092,00	7.531.943,00	AD	AD	51.103.662	45.668.977	-10,63%	29,86%	38,40%	51,30%	42,94%	AD	NO	NO
10 CONFARTIGIANATO FIDI Piemonte	19.029.969,00	31.557.382,00	AD	AD	159.424.989	178.438.987	11,93%	11,93%	17,68%	100,00%	100,00%	28		
11 COOP. ARTIGIANA del Canavese	MANCA RECAPITO TELEFONICO													
12 COOP. ARTIGIANA del Casalese	381.095,00	388.320,00	AD	AD	2.697.500,00	2.845.250,00	2,68%	36%	35%	100,00%	10,00%	5	NO	
13 COOP. CASA	3.509.307,00	3.529.961,00	2.482	2.514	10.604.896	10.953.961	3,28%	45,52%	36,65%	53,98%	48,20%	12	SI	SI
14 COOP. C.T.S. Cuneo	10.371.733,00	13.418.356,00	AD	AD	33.099.142	36.700.816	10,88%	35,08%	42,00%	109,77%	110,36%	20	NO	NO
15 COOP. Libera Artigiani della zona di Tortona	1.144.247,00	1.194.491,00	1065	1031	3.278.158	3.446.442	2,68%	35,00%	35,00%	100,00%	100,00%	6	NO	NO
16 EUBICIDI	170.883.819,00	145.938.234,00	40.012	43.159	4.680.012,811	5.247.654.050	12,61%	3,66%	2,78%	99,99%	99,99%	123	SI	SI
17 FIDICOM1878	6.162.592,00	7.410.832,00	1.190	1.371	39.998.432	46.166.593	-13,76%	DA VERIFICARE	DA VERIFICARE	DA VERIFICARE	DA VERIFICARE	17	NO	SI
18 FIDINDUSTRIA Biella	10.075.087,00	14.693.018,00	AD	AD	56.343.123,00	75.110.064,00	33,33%	25,56%	26,79%	69,95%	70,05%	18	SI	SI
19 FIDICOM COOP. Alessandria	2.721.022,00	2.560.294,00	AD	AD	17.782.226	14.182.102	-20,25%	17,83%	16,05%	87,79%	100,00%	10		
20 FINCOM	NON HANNO RICEVUTO LETTERA RIMANDATO TUTTO AL 6/09													
21 ITALIA COM FIDI	UFFICI CHIUSI FINO AL 23 AGOSTO													
22 Unione AGRIFIDI Novara e V.C.O.	107.541,00	108.141,00												
23 IninWIFI	52.955.635,00	76.323.014,00	11.398	12.572	1.052.590.338	1.141.205.191,00	8,42%	5,36%	7,02%	93,71%	95,19%	13	SI	SI

### 3.3 Le potenzialità informative dello strumento

Pur essendo uno strumento in progress, e nonostante le lacune ancora presenti il SM può restituire al committente alcune informazioni, che qui propongo come esempio delle potenzialità informative di tale strumento.

I dati relativi allo stock di garanzie e al numero dei soci registrati nel 2008 e nel 2009 confermano un trend positivo. Qui di seguito illustro brevemente le variazioni di questi due indicatori nell'ultimo anno.

**TAVOLA 3.1**

**Stock di garanzie rilasciate da ciascun Confidi al 31/12/2009**

<b>NOME CONFIDI</b>	<b>GARANZIE RILASCIATE %</b>
EUROFIDI	73,96%
Fidindustria Biella	1,06%
Confartigianato Fidi Piemonte	2,51%
Cogart CNA	2,69%
Unionfidi	73,96%
Altri	3,69%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

Come mostrato nella tabella 3.1, l'analisi dello stock di garanzie fa emergere una caratteristica importante: l'elevata concentrazione del mercato delle garanzie. Eurofidi infatti si ripropone anche in questo caso come operatore predominante, che da solo ricopre più dei  $\frac{3}{4}$  delle garanzie rilasciate nella regione. Va però considerato che l'attività fuori regione è para al 58% delle sue garanzie.

Infine per quanto riguarda l'indicatore "numero dei soci" dall'analisi dei bilanci emerge che solo fra il 2008 e il 2009 c'è stato un incremento del 6% a sostegno della tesi che il ricorso ai Consorzi fidi da parte delle PMI è ormai in continua crescita e diviene spesso indispensabile a causa del momento congiunturale che stiamo affrontando.

Lo strumento ipotizzato potrebbe essere integrato e modificato guardando alle esperienze di altre regioni su questo tema. Il Veneto, ad esempio, è una Regione che da tempo ha un modello di sistema di monitoraggio che è utile all'amministrazione pubblica al fine di ripartire i fondi da destinare a ciascun Confidi.

L'amministrazione veneta possiede un elenco di Consorzi di garanzia collettiva dei fidi che racchiude solo quei soggetti che richiedono i conferimenti nel fondo di garanzia,

derivanti dalla legge n.48/1993: ad oggi risulterebbero esserci 20 confidi. Sulla base di questa normativa la ripartizione dei fondi da destinare a ciascun Confidi viene fatta seguendo alcuni criteri: numero di soci, patrimonio netto, esposizione fideiussoria (che deriva dalla quota di garanzie prestate); da qui l'importanza di uno strumento che annualmente raccolga i dati di bilancio e li rielabori.

Il limite di tale SM è però la mancanza di un'analisi critica degli indicatori che aiutino il decisore pubblico ad orientarsi verso soluzioni di governance adeguate. Pare infatti che non vi siano gli strumenti normativi che consentano di utilizzare tali dati ai fini della programmazione.

Alla luce di quanto appena detto non risulta possibile mettere a confronto i due SM in quanto quello realizzato dalla Regione Veneto è esclusivamente una banca dati utile a ripartire le risorse da destinare a ciascun Confidi

La figura 3.2 rappresenta uno dei foglio di lavoro excel nel quale la regione Veneto ha raccolto i dati sui Confidi e nel quale si vedono rappresentati gli indicatori calcolati sulla base dei dati di bilancio.

**Figura 3.2**  
**Scheda di sintesi del SM della Regione Veneto**

N.	ORGANISMI DI GARANZIA DI I GRADO	VARIAZIONI AFFIDAMENTI					
				PATRIMONIO	ESPOSIZIONE /PATRIMONIO	PATRIMONIO	ESPOSIZIONE/ PATRIMONIO
		2007	2008	2006	2006	2007	2007
1	C.A.G. BELLUNESE APPIA r.l.	18.553.126,68		4.314.314,00	4,1	4.779.952,79	3,88
2	FINIMPRESA S.c.a.r.l.	41.349.477,42	43.558.947,22	7.217.029,00	5,7	6.523.176,00	6,34
3	ANTENORE S.c.a.r.l.	32.957.110,53		6.443.612,00	4,8	6.700.462,00	4,92
4	ARTIGIANFIDI PADOVA Soc. coop.	40.532.749,44	39.093.694,88	8.187.336,00	5,5	7.180.097,00	5,65
5	UNIONFIDI Soc. coop.	7.261.877,41	13.441.545,01	517.882,00	10,6	620.455,00	11,70
6	COOP. ART. DI GARANZIA DELLA PROVINCIA DI ROVIGO	20.376.669,63		2.373.291,00	7,9	2.140.761,00	9,52
7	CO.FID.I. POLESINE S.c.a.r.l.	27.514.408,10	30.664.656,10	3.878.277,00	6,7	3.049.370,00	9,02
8	UNIONCREDITO S.c.a.r.l.	3.420.486,66	2.783.941,09	760.299,00	4,7	811.769,00	4,21
9	CANOVA C.A.G. DELLA MARCA TREVIGIANA	17.882.259,05	17.400.956,92	4.949.735,00	3,6	5.238.695,00	3,41
10	CENTRO COOPERATIVO	81.689.404,55	81.160.505,74	10.005.759,00	7,8	8.997.841,00	9,08
11	TREVIGIANFIDI Soc. Coop.	8.392.485,05	8.603.278,84	2.626.830,00	3,3	2.723.903,00	3,08
14	ARTIGIANFIDI SERENISSIMA (3)	13.150.176,60		2.361.092,00	5,5	2.442.259,00	5,38
15	COFIDI VENEZIANO Soc. coop.	83.435.716,14	85.848.304,21	23.554.023,00	3,2	21.953.876,00	3,80
16	CONFIDA S.c.r.l.	25.135.765,05	32.628.891,31	4.710.310,00	4,7	5.077.334,00	4,95
17	FIDART VENEZIA S.c.a.r.l.	5.511.396,55	6.015.214,30	1.422.475,00	3,3	689.140,00	8,00
18	ARTIGIANFIDI VICENZA Soc. coop.	195.948.473,53		26.735.583,00	6,7	23.551.885,00	8,32
19	C.A.G. AGNO CHIAMPO SOC. COOP.	11.666.988,82	22.212.428,46	3.716.884,00	4,1	3.753.754,00	3,11
25	CONFIDI CNA VICENZA S.c.a.r.l.	28.334.657,04	27.864.629,26	2.498.058,00	11,0	2.629.212,00	10,78
26	ARTIGIANFIDI Soc. coop.	20.016.128,45	205.081.929,14	5.622.620,00	3,4	5.871.907,00	3,41
28	SANTA CHIARA C.A.G. DELLA PROVINCIA DI VERONA	5.050.896,66		1.420.155,00	3,1	1.530.129,00	3,30
29	FIDI ARTIGIANI S.c.a.r.l.	10.657.773,00	9.985.667,50	3.402.879,00	2,4	3.442.664,00	3,10
30	UNIONFIDI VERONA	72.254.276,31	62.885.232,76	10.665.962,00	7,1	10.378.557,00	6,96
31	COFITRE S.c.a.r.l. (8)	2.843.253,11	3.023.226,34			539.163,00	5,27
32	SVILUPPO ARTIGIANO		102.572.566,76				
	<b>TOTALE CONFIDI</b>	<b>773.935.555,78</b>	<b>794.825.615,84</b>	<b>139.254.034,00</b>	<b>5,3</b>	<b>130.626.361,79</b>	<b>5,92</b>

A mio parere il Sistema di monitoraggio va interpretato come un nuovo strumento di analisi che la Regione può utilizzare non solo per avere una mappatura costante e aggiornata sui confidi attivi sul territorio, ma soprattutto per avere informazioni su come tale sistema evolve nel tempo. Inoltre se il monitoraggio, così come dovrebbe essere,

sarà ripetuto nel tempo, l'amministrazione pubblica avrà a disposizione delle serie storiche di dati che rifletteranno l'andamento economico dei confidi, la loro settorializzazione e territorializzazione. Solo a partire da queste sarà infatti possibile fare delle considerazioni sugli effetti positivi/negativi della razionalizzazione e della tendenza alla grande dimensione, e prendere adeguate decisioni di policy.

Un'ulteriore considerazione da fare riguarda il fatto che parte degli indicatori scelti per il SM sono gli stessi utilizzati dal fondo di patrimonializzazione, a questi si aggiungono altri indicatori potenziali che sono rappresentativi dell'efficienza dei Confidi. In termini pratici ciò significa che tale strumento può dal un lato essere utile alla Regione per determinare in concreto la ripartizione dei fondi da destinare ai Confidi, e in parte può rappresentare una fonte informativa molto utile anche nell'ipotesi di revisione di tali criteri.

## CONCLUSIONI

Nel nostro paese i Confidi hanno fatto parte della categoria degli intermediari finanziari non vigilati (ex art 106 del Testo Unico Bancario). La legge 326/2003 di riforma del settore ha previsto la possibilità per i Confidi con determinate caratteristiche patrimoniali ed organizzative di trasformarsi in intermediari vigilati finanziari (ex art 107 del TUB), o in vere e proprie “banche di garanzia” al fine di far allineare l’Italia al modello richiesto a livello internazionale e quindi di garantire una maggior sicurezza nelle operazioni di cessione di garanzie.

La maggior parte dei Confidi italiani sono intermediari non bancari non sottoposti alla vigilanza della banca centrale. A causa di questi fattori il sistema di Confidi non possiede un quadro regolamentare unitario valido per tutti i player del mercato e ciò comporta non soltanto un aumento del rischio interno al sistema stesso, ma rende anche difficile l’attuazione di politiche di sostegno da parte del settore pubblico.

In futuro gli scenari possibili sul sistema dei Confidi sono molteplici proprio perché in questo preciso momento stiamo attraversando una fase di rivoluzione del sistema. Ancora non si sa esattamente in quale direzione si andrà, se alla scomparsa dei Confidi ex art. 106 e al rafforzamento dei grandi intermediari, o se i Confidi minori proprio grazie al legame con il territorio riusciranno a riposizionarsi e a mantenere una fetta di mercato consistente.

In questo contesto si è inserita la mia ricerca, che si è concentrata sul sistema dei Confidi Piemontesi e sulle politiche attualmente in atto per sostenere il mercato delle garanzie, al fine di aiutare il decisore pubblico a capire come e con quali mezzi è meglio operare per la governance di tale sistema. Più precisamente, dopo aver illustrato brevemente il panorama dei Confidi presenti sul territorio e le politiche pubbliche regionali in atto ho ipotizzato la costruzione di un modello di Sistema di Monitoraggio (SM).

Il SM è stato costruito a partire dallo studio dei bilanci dei Confidi, attraverso i quali è stato possibile calcolare alcuni indicatori di sintesi sull’andamento e sulle caratteristiche di ciascun operatore. In particolar modo gli indicatori ritenuti più interessanti sono: *indice di solvibilità*, si tratta di un indicatore sintetico di solvibilità che manifesta la reale capacità di un Confidi di svolgere la propria attività e quindi di pagare le banche creditrici in caso di default di tutti i garantiti; *numero dei soci*, rappresenta il numero dei “clienti” di ciascun Confidi; *stock di garanzie*, è utilizzato dalla normativa sui Confidi come indicatore sintetico di dimensione; e in fine il *patrimonio*.

Questi indici permettono di ottenere informazioni puntuali sulla dimensione del Confidi, sui suoi eventuali trend di crescita nel tempo, e sulla capacità di restituire alle banche il capitale garantito.

Trattandosi di uno strumento empirico non ancora sperimentato sul campo è probabile che debba subire dei perfezionamenti. I limiti del SM sono relativi al fatto che si tratta di uno strumento *in progress* che non può ancora dare dati certi all'amministrazione regionale. Un altro elemento di incertezza è dato dell'eterogeneità con la quale sono redatti i bilanci dei Confidi, non sempre è infatti possibile costruire indicatori che siano confrontabili fra tutti gli operatori.

L'utilità di tale modello risiede nel fatto che la Regione Piemonte per poter mettere in campo azioni di policy sul sistema dei Confidi deve conoscere al meglio il panorama di riferimento e le caratteristiche organizzative e patrimoniali di ciascun operatore. Utilizzando il SM da me illustrato nel terzo capitolo l'amministrazione pubblica potrà infatti usufruire di dati puntuali costantemente aggiornati e di indicatori di sintesi che descrivono lo stato dell'arte di tali soggetti.

Con l'utilizzo di questo strumento anno per anno la Regione avrà a disposizione delle serie storiche di riferimento e solo sulla base di queste si potranno fare ragionamenti più generali sulla governance dei Confidi: il monitoraggio è infatti utile per seguire le evoluzioni di tale sistema nel tempo, e può essere utilizzato dalla Regione per ricalibrare i propri interventi alla luce dei cambiamenti in atto.

Il SM descritto in questa tesi è uno strumento che si lega alle politiche della Regione Piemonte, infatti oltre all'utilità conoscitiva generale sul sistema dei Confidi, il SM una volta perfezionato può essere utilizzato come base empirica per orientare i criteri di patrimonializzazione attraverso cui l'amministrazione pubblica eroga i fondi ai Confidi.

Come detto, lo strumento conoscitivo proposto attraverso questo lavoro è da considerarsi incompleto. Tuttavia, se l'amministrazione lo riterrà valido in quanto gli permette di rispondere ai due bisogni conoscitivi accennati, il lavoro svolto con questa tesi potrà essere considerato come una prima sperimentazione di strumento di monitoraggio. Non solo l'elenco degli indicatori, ma la logica dello strumento, i contatti e l'esperienza maturati nel costruirlo potranno essere messi a frutto in un eventuale futuro.

Tale lavoro potrebbe avere come seguito un nuovo progetto che, partendo da questa tesi, sia rivolto ad elaborare una versione più avanzata e strutturata di tale sistema di monitoraggio (con diversi indicatori, interviste ai confidi da ripetere annualmente, etc..) Un'altra ipotesi sarebbe invece quella di prevedere un semplice aggiornamento annuale della banca dati (ad esempio utilizzando i quattro indicatori da me indicati), da effettuare direttamente negli uffici della Regione al fine di costruire delle serie storiche.

Prima di attivare tale procedimento è bene però che l'amministrazione pubblica si interroghi su quali obiettivi intende raggiungere e che consideri il trade-off fra costi e prodotti ottenibili.

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Atti del convegno "I confidi a sostegno delle Pmi" 4° convegno nazionale*, 18 febbraio 2010, Firenze.

Antonioli: *"Superconfidi sempre più lontano"*, Il Sole 24 Ore Nord-Ovest.

Antonioli: *"Valorizzare il ruolo delle Fondazioni"*, Il Sole 24 Ore Nord-Ovest.

Baravelli, M. e Leone, P. (a cura di) (2010), *Il futuro dei confidi in Italia. Evoluzione dei modelli istituzionali, gestionali e organizzativi*, Bancaria Editrice

Columba, F., Gambacorta, L., Mistrulli, P.M. (2009), *Mutual guarantee institutions and small business finance*, Temi di discussione - Working papers n. 793 , Banca d'Italia

Gai, L. (2005), Prospettive per le garanzie dei confidi verso le PMI dopo la riforma del settore e Basilea 2, *Rivista Bancaria*,(1), 29 D60

Gai, L. e Rossi, F. (2009), *Le politiche pubbliche di sostegno alle Pmi: una comparazione economica tra gli strumenti attivabili*, Relazione presentata alla

Convention ABI «Basilea 2 e crisi finanziaria», Roma, 4-5 giugno 2009.

Grandi: *"Il Piemonte apre i cantieri per la maxi-fusione locale"*, Il Sole 24 Ore.

LAPO ,*"Le politiche per l'accesso al credito delle imprese artigiane"*, 2009.

Legge 326/2003 *"Disciplina dell'attività di garanzia collettiva dei Fidi"*.

Legge regionale di attuazione (Piemonte) n. 34/2004.

Legge regionale (Veneto) n. 48/1993.

Parini, *"I confidi locali nella transazione ad intermediari finanziari: miti da sfatare modelli alternativi di sviluppo"*, 2009.

Quaglia, Bolognese, (a cura di) (2008), *I Confidi*, Collana "Gli Osservatori" della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino.



Scoffone: *“I Confidi senza sistema”*, Il Sole 24 Ore Nord-Ovest.

Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, *Dlgs. 1° settembre 1993, n. 385* e successive modifiche e integrazioni.

ALLEGATO 1: Scheda generale del sistema di monitoraggio

INDICATORI SMCP	A		B		C			D		E		F	G	H
	PATRIMONIO		N. ASSOCIATI		STOCK GARANZIE			INDICE DI SOLVIBILITA'		ESPOSIZIONE AL RISCHIO		Banche	Distribuzione settoriale	Distribuzione geografica
	2008	2009	2008	2009	STOCK 2008	STOCK 2009	VARIAZIONE %	2008	2009	2008	2009	N		
anno														
AGRICOLEIDI	1.207.213,00	1.138.825,00	1143	883	5.895.159	3.453.846	60,37%	53,21%	54,78%	86,83%	81,40%	10	NO	SI
ASCOMEDI Alessandria	2.774.016,32	3.516.481,89	1217	1232	10.407.858,01	16.198.049,23	55,63%	26,85%	22,00%	100,00%	98,37%	10	NO	NO
ASCOMEDI Langhe e Roero	5.982.001,00	6.427.661,00	AD	3841	10.898.023	12.749.762	16,99%	47,00%	71,00%	83,26%	100,00%	12	NO	NO
ASCOMEDI Novara e V.C.O.	2.315.006,00	256.448,00	1918	2.060	5.095.207	6.351.487,00	-1,09%	47,00%	42,00%	84,92%	87,63%	10	NO	NO
ASCOMEDI Piemonte	13.560.132,00	14.163.206,00	4.158	4.266	25.152.011,00	25.002.125,00	-0,60%	58,72%	63,59%	96,03%	89,08%	24	NO	NO
ASCOMEDI Vercelli	6.941.123,00	7.547.905,00	3.848	4.037	26.179.560	28.246.915	7,90%	0,29%	0,29%	91,10%	90,61%	13	NO	NO
COGARI CMA	37.035.307,00	36.976.120,00	26.132	27.375	188.192.694,00	191.095.772,00	1,54%	0,29%	0,31%	0,04%	0,05%	27	SI	NO
COGALVAL PELLICE	621.162,00	627.723,00	AD	520	889.662	903.735	3,32%	71,40%	69,45%	100,00%	100,00%	7	NO	NO
COMARTEGIANATO EDICUNEO	7.829.092,00	7.531.943,00	AD	8535	45668977	51103662	-10,63%	29,86%	38,40%	51,30%	42,94%	AD	NO	NO
COMESTIGIANATO EDIPIEMONTE	19.029.869,00	31.557.382,00	AD	21000	159.424.989	176.438.887	11,33%	11,93%	17,68%	100,00%	100,00%	28		
COOP. ARTIGIANA del Canavese	1.755.389,00	2.011.361,00	562	661	4.062.954,00	4.222.889,00						5	NO	
COOP. ARTIGIANA del Casalese	381.085,00	388.320,00	AD	418	2.637.600,00	2.845.250,00	2,66%	36%	35%	100,00%	10,00%			
COOP. CASÀ	3.509.307,00	3.529.961,00	2.482	2.514	10.604.896	10.953.961	3,29%	45,52%	36,65%	53,98%	49,20%	12	SI	SI
COOP. C.T.S. Cuneo	10.371.733,00	13.418.356,00	AD	6385	33.089.142	36.700.816	10,88%	35,08%	42,09%	109,77%	110,35%	20	NO	NO
COOP. Libera Artigiani della zona di Ivrea	868.126,00	916.994,00	1065	1031	3.278.158	3.446.442	2,86%	35,00%	35,00%	100,00%	100,00%	6	NO	NO
EUROIDI	170.883.819,00	145.939.234,00	40.012	43.168	4.660.012,811	5.247.654.050	12,61%	3,66%	2,78%	99,99%	99,99%	123	SI	SI
EDICOM 1878	6.162.592,00	7.410.632,00	1.180	1.371	39.996.432	46.166.593	-13,76%	DA VERIFICARE	DA VERIFICARE	DA VERIFICARE	DA VERIFICARE	17	NO	SI
EDINDUSTRIA Biella	10.075.087,00	14.093.016,00	1304	1569	56.343.123,00	75.113.064,00	33,31%	25,56%	26,78%	69,96%	70,05%	18	SI	SI
EDICOMF.COOP. Alessandria	2.721.022,00	2.560.294,00	1060	1238	17.782.226	14.182.102	-20,25%	17,83%	18,05%	87,79%	100,00%	10		
FINCOM					NON HANNO RICEVUTO LETTERA: RIMANDATO TUTTO AL 6/09								NO	
ITALIA COM FIDI		77.205.470,00		63460		4.397.897.868,00								
Unione AGRICOLI Novara e V.C.O.	558.834,00	537.396,00		600	2.911.063,00	2.493.723,00								
UNIDIFIDI	52.955.635,00	76.323.014,00	11.398	12.572	1.166.000.000	1.231.000.000,00	8,42	5,36%	7,02%	93,71%	95,19%	13	SI	SI